



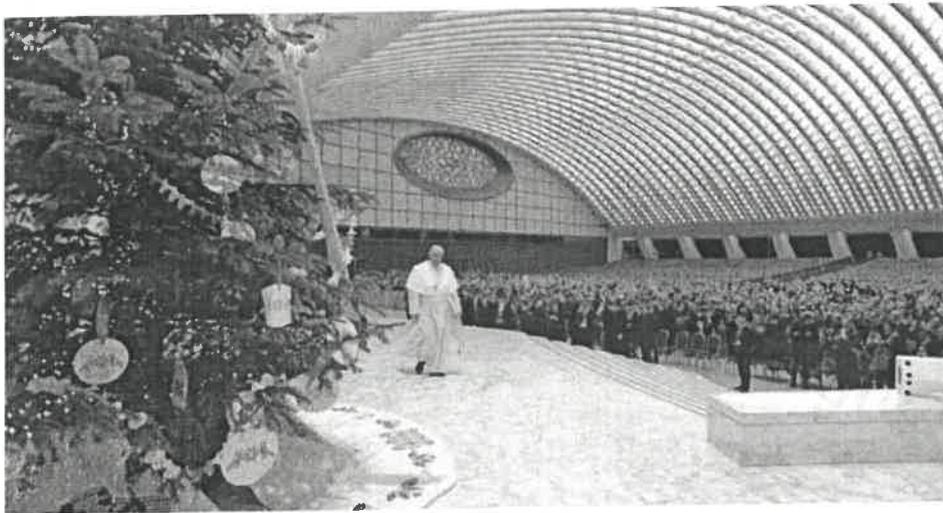
FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Svolta o sviluppo?

In merito alla benedizione delle coppie omosessuali

Il Dicastero per la Dottrina della fede ha pubblicato il 18 dicembre 2023 la dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni. Il commento di padre Oliviero Svanera, docente di Teologia familiare alla Facoltà teologica del Triveneto.

Home » Svolta o sviluppo? In merito alla benedizione delle coppie omosessuali.



Svolta o sviluppo? In merito alla benedizione delle coppie omosessuali.

Pubblicato il 21 Dicembre 2023

La Congregazione per la Dottrina della Fede in un intervento del 15 marzo 2021 aveva risposto ad una domanda circa la liceità della benedizione a unioni di persone dello stesso sesso. In quella nota si individuavano due affermazioni fondamentali: la prima, decisiva, riguarda la distinzione tra le persone e la loro unione nel senso che ritenere illecita la benedizione a coppie omosessuali non implica un giudizio negativo sulle singole persone – che possono continuare ad essere benedette – né va inteso come un gesto discriminatorio. La seconda affermazione riguarda invece l'aspetto propriamente liturgico/sacramentale della benedizione, sottolineando che le *benedizioni* appartengono al genere dei *sacramentali*, i quali richiedono che quanto viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore.

La nuova Dichiarazione "*Fiducia supplicans*" del Dicastero per la Dottrina della Fede (18.12.2023), approvata dal Papa, rende ora possibile benedire coppie formate da persone dello stesso sesso anche se, si chiarisce, al di fuori di qualsiasi forma rituale. Per questo viene spontanea la domanda: siamo davanti ad una *svolta* oppure ad uno *sviluppo* rispetto al pronunciamento sopra richiamato?

La risposta che si può dare è che certo dando ora la possibilità di impartire la benedizione a coppie dello stesso sesso siamo davanti ad uno "sviluppo" o, se vogliamo, ad un "approfondimento" della questione che, comunque, va ben intesa. Si tratta infatti **non di uno sviluppo sul piano dottrinale, ma su quello pastorale**, nella linea dell'Esortazione *Amoris laetitia*, laddove si afferma che

Cerca

Cerca

Articoli recenti

Svolta o sviluppo? In merito alla benedizione delle coppie omosessuali.

L'omelia del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, in occasione del funerale di Giulia Cecchettin

Si è spento don Bruno Cescon, già direttore del "Il Popolo" di Pordenone

Riunione dei vescovi Cet. Il dono della fede: da riscoprire e riannunciare nelle comunità, in famiglia e nella società

Concluso a Verona il Festival della dottrina sociale della Chiesa

Commenti recenti

Nessun commento da mostrare.

Preferenze Cookie

«nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo. Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL 297). Con la benedizione riguardante le coppie omosessuali siamo davanti ad un'altra situazione "irregolare" e allora, scrive la nota, è possibile anche qui impartire la benedizione e ciò *«senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio».* Questo proprio perché rispetto al sacramento del matrimonio che prevede un'unione «esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperte a generare figli», la benedizione è considerata un sacramentale, un gesto cioè che ci conduce *«a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita»* e ha per destinatari *«persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono».*

In linea con *Amoris laetitia* dunque l'intento della Dichiarazione è far risaltare come la benedizione non solo sia un messaggio di *«inclusione, solidarietà e pacificazione»*, ma anche di *«conforto, custodia e incoraggiamento che esprime l'abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa».* La benedizione, che non deve essere accompagnata da alcun atto liturgico o semi-liturgico e non deve né promuovere né prevedere *«un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare»*, vuole invece esprimere *«la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione».*

Dal punto di vista pastorale allora – evitando abiti, gesti o parole propri di un matrimonio -, con una preghiera prima della benedizione si potrà invocare *«la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo e aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà»*, e in tal modo *«ogni fratello e ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti».*

Oliviero Svanera

*docente di Teologia familiare
Facoltà teologica del Triveneto*

Publicato in [Conferenza Episcopale Triveneto, News e Comunicazioni](#).

Copyright © 2014-23 - Regione Ecclesiastica Triveneto

[ACCEDI](#) [SCRIVICI](#)

Svolta o sviluppo? In merito alla benedizione delle coppie omosessuali

Il Dicastero per la Dottrina della fede ha pubblicato il 18 dicembre 2023 la dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni. Il commento di padre Oliviero Svanera, docente di Teologia familiare alla Facoltà teologica del Triveneto.



21/12/2023

La Congregazione per la Dottrina della Fede in un intervento del 15 marzo 2021 aveva risposto ad una domanda circa la liceità della benedizione a unioni di persone dello stesso sesso. In quella nota si individuavano due affermazioni fondamentali: la prima, decisiva, riguarda la distinzione tra le persone e la loro unione nel senso che ritenere illecita la benedizione a coppie omosessuali non implica un giudizio negativo sulle singole persone – che possono continuare ad essere benedette - né va inteso come un gesto discriminatorio. La seconda affermazione riguarda invece l'aspetto propriamente liturgico/sacramentale della benedizione, sottolineando che le *benedizioni* appartengono al genere dei *sacramentali*, i quali richiedono che quanto viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore.

La nuova Dichiarazione “*Fiducia supplicans*” del Dicastero per la Dottrina della Fede (18.12.2023), approvata dal Papa, rende ora possibile benedire coppie formate da persone dello stesso sesso anche se, si chiarisce, al di fuori di qualsiasi forma rituale. Per questo viene spontanea la domanda: siamo davanti ad una *svolta* oppure ad uno *sviluppo* rispetto al pronunciamento sopra richiamato?

La risposta che si può dare è che certo dando ora la possibilità di impartire la benedizione a coppie dello stesso sesso siamo davanti ad uno “sviluppo” o, se vogliamo, ad un “approfondimento” della questione che, comunque, va ben intesa. Si tratta infatti **non di uno sviluppo sul piano dottrinale, ma su quello pastorale**, nella linea dell’Esortazione *Amoris laetitia*, laddove si afferma che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo. Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL 297). Con la benedizione riguardante le coppie omosessuali siamo davanti ad un’altra situazione “irregolare” e allora, scrive la nota, è possibile anche qui impartire la benedizione e ciò «senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l’insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio». Questo proprio perché rispetto al *sacramento* del matrimonio che prevede un’unione «esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperte a generare figli», la benedizione è considerata un *sacramentale*, un gesto cioè che ci conduce «a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita» e ha per destinatari «persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono».

In linea con *Amoris laetitia* dunque l’intento della Dichiarazione è far risaltare come la benedizione non solo sia un messaggio di «inclusione, solidarietà e pacificazione», ma anche di «conforto, custodia e incoraggiamento che esprime l’abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa». La benedizione, che non deve essere accompagnata da alcun atto liturgico o semi-liturgico e non deve né promuovere né prevedere «un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare», vuole invece esprimere «la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l’aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione».

Dal punto di vista pastorale allora – evitando abiti, gesti o parole propri di un matrimonio -, con una preghiera prima della benedizione si potrà invocare «la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo e aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà», e in tal modo «ogni fratello e ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti».

Oliviero Svanera

docente di Teologia familiare

Facoltà teologica del Triveneto

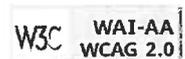
Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Comunicato stampa

Ci piace dare **buone notizie**
Diventa anche tu nostro sostenitore



Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente | Termini e condizioni



La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria



Diocesi di CHIOGGIA

HOME | VESCOVO | DIOCESI | UFFICI PASTORALI | CURIA | VICARIE ORGANISMI | POLO CULTURALE | CONTATTI

NEWS, NOTIZIE PASTORALI

Il Dicastero per la Dottrina della fede ha pubblicato il 18 dicembre 2023 la dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni.

Chiarimenti in merito alla benedizione delle coppie omosessuali

Il commento di padre Oliviero Svanera, docente di Teologia familiare alla Facoltà teologica del Triveneto.

Dichiarazione "Fiducia supplicans" sul senso pastorale delle benedizioni del Dicastero per la Dottrina della Fede, 18.12.2023



La Congregazione per la Dottrina della

Fede in un intervento del 15 marzo 2021 aveva risposto ad una domanda circa la liceità della benedizione a unioni di persone dello stesso sesso. In quella nota si individuavano due affermazioni fondamentali: la prima, decisiva, riguarda la distinzione tra le persone e la loro unione nel senso che ritenere illecita la benedizione a coppie omosessuali non implica un giudizio negativo sulle singole persone – che possono continuare ad essere benedette – né va inteso come un gesto discriminatorio. La seconda affermazione riguarda invece l'aspetto propriamente liturgico/sacramentale della benedizione, sottolineando che le *benedizioni* appartengono al genere dei *sacramentali*, i quali richiedono che quanto viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore.

La nuova Dichiarazione "*Fiducia supplicans*" del Dicastero per la Dottrina della Fede (18.12.2023), approvata dal Papa, rende ora possibile benedire coppie formate da persone dello stesso sesso anche se, si chiarisce, al di fuori di qualsiasi forma rituale. Per questo viene spontanea la domanda: siamo davanti ad una *svolta* oppure ad uno *sviluppo* rispetto al pronunciamento sopra richiamato?

La risposta che si può dare è che certo dando ora la possibilità di impartire la benedizione a coppie dello stesso sesso siamo davanti ad uno "sviluppo" o, se vogliamo, ad un "approfondimento" della questione che, comunque, va ben intesa. Si tratta infatti **non di uno sviluppo sul piano dottrinale, ma su quello pastorale**, nella linea dell'Esortazione *Amoris laetitia*, laddove si afferma che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo. Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL 297). Con la benedizione



Caritas
Diocesana
di Chioggia

SE VUOI
VOLARE.
VOLA ALTO



SERVIZIO CIVILE CARITAS



sei
a
tanto
COSÌ

DIOCESI DI CHIOGGIA



«PARTIRONO
SENZA INDUGIO»

Il terzo anno del cammino sinodale

ANNO PASTORALE 2023-2024

riguardante le coppie omosessuali siamo davanti ad un'altra situazione "irregolare" e allora, scrive la nota, è possibile anche qui impartire la benedizione e ciò «senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio». Questo proprio perché rispetto al *sacramento* del matrimonio che prevede un'unione «esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperte a generare figli», la benedizione è considerata un *sacramentale*, un gesto cioè che ci conduce «a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita» e ha per destinatari «persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono».

In linea con *Amoris laetitia* dunque l'intento della Dichiarazione è far risaltare come la benedizione non solo sia un messaggio di «inclusione, solidarietà e pacificazione», ma anche di «conforto, custodia e incoraggiamento che esprime l'abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa». La benedizione, che non deve essere accompagnata da alcun atto liturgico o semi-liturgico e non deve né promuovere né prevedere «un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare», vuole invece esprimere «la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chiedi l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione».

Dal punto di vista pastorale allora - evitando abiti, gesti o parole propri di un matrimonio -, con una preghiera prima della benedizione si potrà invocare «la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo e aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà», e in tal modo «ogni fratello e ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti».

Oliviero Svanera

docente di Teologia familiare Facoltà teologica del Triveneto

✦ [benedizione](#), [chioggia](#), [Fiducia supplicans](#)

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE



Diocesi Chioggia

YouTube 411

AGENDA PASTORALE

Gennaio						
2024						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Incontri Pastorale Familiare

Il Cammino di San Giuseppe
itinerari nella nostra diocesi

Riconoscere il Bello ed ascoltarlo

Itinerario tra le chiese storiche di Chioggia

Scopri di più

Un bagno nella natura per il turismo

PERDERSI A PIEDI O IN BICI
PER RISCOPIRRE IMMENSITÀ DEL PAESAGGIO E L'INCONTRO

Scopri di più

Luoghi e tempi per la riflessione

Ritrovare sé stessi e un contatto più diretto con Dio

Scopri di più

Pellegrinaggi Diocesani



Rendiconto erogazioni



Svolta o sviluppo? In merito alla benedizione delle coppie omosessuali

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 21 DICEMBRE 2023



La Congregazione per la Dottrina della Fede in un intervento del 15 marzo 2021 aveva risposto a una domanda circa la liceità della benedizione a unioni di persone dello stesso sesso. In quella nota si individuavano due affermazioni fondamentali: la prima, decisiva, riguarda la distinzione tra le persone e la loro unione nel senso che ritenere illecita la benedizione a coppie omosessuali non implica un giudizio negativo sulle singole persone – che possono continuare a essere benedette – né va inteso come un gesto discriminatorio. La seconda affermazione riguarda invece l'aspetto propriamente liturgico/sacramentale della benedizione, sottolineando che le benedizioni appartengono al genere dei sacramentali, i quali richiedono che quanto viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e a esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore.

La nuova dichiarazione *Fiducia supplicans* del Dicastero per la Dottrina della Fede (18.12.2023), approvata dal papa, rende ora



Scuola: al via le iscrizioni online dal 18 gennaio al 10 febbraio 2024

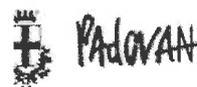


L'occupazione maschile e femminile in Veneto: giovedì 11 gennaio la Consigliera di parità regionale presenta il Rapporto Biennale

Individuazione di Soggetti del Terzo Settore di Adria



Domenica in Musica 2024



Comune di Padova: la pioggia ostacola, ma non cancella la Festa della Befana

possibile benedire coppie formate da persone dello stesso sesso anche se, si chiarisce, al di fuori di qualsiasi forma rituale. Per questo viene spontanea la domanda: siamo davanti ad una *svolta* oppure ad uno *sviluppo* rispetto al pronunciamento sopra richiamato?

La risposta che si può dare è che certo dando ora la possibilità di impartire la benedizione a coppie dello stesso sesso siamo davanti a uno "sviluppo" o, se vogliamo, a un "approfondimento" della questione che, comunque, va ben intesa. Si tratta infatti **non di uno sviluppo sul piano dottrinale, ma su quello pastorale**, nella linea dell'esortazione *Amoris laetitia*, laddove si afferma che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo. Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL 297). Con la benedizione riguardante le coppie omosessuali siamo davanti a un'altra situazione "irregolare" e allora, scrive la nota, è possibile anche qui impartire la benedizione e ciò «senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio». Questo proprio perché rispetto al *sacramento* del matrimonio che prevede un'unione «esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperte a generare figli», la benedizione è considerata un *sacramentale*, un gesto cioè che ci conduce «a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita» e ha per destinatari «persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono».

In linea con *Amoris laetitia* dunque l'intento della Dichiarazione è far risaltare come la benedizione non solo sia un messaggio di «inclusione, solidarietà e pacificazione», ma anche di «conforto, custodia e incoraggiamento che esprime l'abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa». La benedizione, che non deve essere accompagnata da alcun atto liturgico o semi-liturgico e non deve né promuovere né prevedere «un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare», vuole invece esprimere «la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione».

Dal punto di vista pastorale allora – evitando abiti, gesti o parole propri di un matrimonio –, con una preghiera prima della benedizione si potrà invocare «la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo e aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà», e in tal modo «ogni fratello e ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti».

Oliviero Svanera

docente di Teologia familiare
Facoltà teologica del Triveneto

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Comune di Padova:
Padova aderisce
allo Zti Network del
Veneto, che
permette alle
persone con
disabilità di
accedere
agevolmente a tutte
le zone a traffico
limitato



Comune di Padova:
le dichiarazioni
degli assessori
Bonavina, Colasio e
Colonnello in
relazione alla morte
di tre giovani all'ex
Configliachi

>> Itaipress
Agenzia di Stampa



Maria Stella
Giorlandino si
racconta in un libro



Cagliari, travolto
sulle strisce
pedonali: morto a
15 anni



Gli agricoltori di
mezza Europa
protestano,
Germania
paralizzata



Conte "Meloni
governi se ne è
capace"



Golden Globe 2024,
Oppenheimer
domina. Nessun
premio per lo
Capitano di Garrone



Roma-Atalanta 1-1,
Dybala risponde a
Koopmeiners



Ascolto & Annuncio

Lettere & Interventi

Libri & Film

Reportage & Interviste

Saggi & Approfondimenti

Chi siamo

HOME > LETTERE & INTERVENTI > Benedizioni coppie omosessuali: svolta o sviluppo?

Benedizioni coppie omosessuali: svolta o sviluppo?

2 gennaio 2024 / 29 commenti

di: Oliviero Svanera



“

Il Dicastero per la Dottrina della fede ha pubblicato il 18 dicembre 2023 la dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni. Il commento di padre Oliviero Svanera, francescano, docente di Teologia familiare presso la Facoltà teologica del Triveneto.

La Congregazione per la Dottrina della Fede in un intervento del 15 marzo 2021 aveva risposto ad una domanda circa la liceità della benedizione a unioni di persone dello stesso sesso. In quella nota si individuavano due affermazioni fondamentali: la prima, decisiva, riguarda la distinzione tra le persone e la loro unione nel senso che ritenere illecita la benedizione a coppie omosessuali non implica un giudizio negativo sulle singole persone – che possono continuare ad essere benedette – né va inteso come un gesto discriminatorio.

La seconda affermazione riguarda invece l'aspetto propriamente liturgico/sacramentale della benedizione, sottolineando che le *benedizioni* appartengono al genere dei *sacramentali*, i quali richiedono che, quanto viene benedetto, sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore.

La nuova Dichiarazione *Fiducia supplicans* del Dicastero per la Dottrina della Fede (18 dicembre 2023), approvata dal papa, rende ora possibile benedire coppie formate da persone dello stesso sesso anche se, si chiarisce, al di fuori di qualsiasi forma rituale. Per questo viene spontanea la domanda: siamo davanti ad una *svolta* oppure ad uno *sviluppo* rispetto al pronunciamento sopra richiamato?

La risposta che si può dare è che certo dando ora la possibilità di impartire la benedizione a coppie dello stesso sesso siamo davanti ad uno «sviluppo» o, se vogliamo, ad un «approfondimento» della questione che, comunque, va ben intesa. Si tratta infatti non di uno sviluppo sul piano dottrinale, ma su quello pastorale, nella linea dell'esortazione *Amoris laetitia*, laddove si afferma che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo. Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL 297).

CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Cerca nello storico di Settimana
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Venite dietro a me
Vi farò diventare pescatori di perle

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

COMMENTI RECENTI

- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Lintner: etica cristiana delle relazioni
- Tobia su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche

MESSALINO

Con la benedizione riguardante le coppie omosessuali siamo davanti ad un'altra situazione «irregolare» e allora - scrive la nota - è possibile anche qui impartire la benedizione e ciò «senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio».

Questo proprio perché rispetto al *sacramento* del matrimonio che prevede un'unione «esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperte a generare figli», la benedizione è considerata un *sacramentale*, un gesto cioè che ci conduce «a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita» e ha per destinatari «persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono».

In linea con *Amoris laetitia* dunque l'intento della Dichiarazione è far risaltare come la benedizione non solo sia un messaggio di «inclusione, solidarietà e pacificazione», ma anche di «conforto, custodia e incoraggiamento che esprime l'abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa».

La benedizione, che non deve essere accompagnata da alcun atto liturgico o semi-liturgico e non deve né promuovere né prevedere «un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare», vuole invece esprimere «la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione».

Dal punto di vista pastorale allora - evitando abiti, gesti o parole propri di un matrimonio -, con una preghiera prima della benedizione si potrà invocare «la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo e aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà», e in tal modo «ogni fratello e ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti».

RELATED POSTS



Africa: il potere (cinese) dell'informazione

by Marco Bernardoni



Al popolo ucraino

by Marcello Neri



Kennedy, il mito

by Marcello Neri



Una Chiesa per domani

by Marcello Neri

calendario
< 8 gennaio 2024 >

I del Tempo ordinario
liturgia della parola
1Sam 1,1-8; Sal 115; Mc
1,14-20
responsorio
A te, Signore, offrirò un
sacrificio di ringraziamento

liturgia delle
ore I

ARTICOLI RECENTI

- Dio, la scienza e la "prova"
- Rovelli, la fede e il principio del piacere
- Diario di guerra /23
- Pascal tra libertini e post-moderni
- Il Per annum: Vocazione

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (752)
- Bibbia (852)
- Breaking news (14)
- Carità (251)
- Chiesa (2.299)
- Cultura (1.122)
- Diocesi (223)
- Diritto (528)
- Ecumenismo e dialogo (613)
- Educazione e Scuola (166)
- Famiglia (156)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.386)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.626)
- Libri & Film (1.376)
- Liturgia (654)
- Ministeri e Carismi (515)
- Missioni (127)
- News (34)
- Papa (661)
- Parrocchia (169)
- Pastorale (848)
- Politica (1.475)
- Primo piano (4)
- Profili (524)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (406)
- Reportage & Interviste (1.824)
- Sacramenti (209)

29 COMMENTI



Gian Piero 5 GENNAIO 2024

La Nota pubblicata per " chiarificare" il modo di recepire il testo di Fiducia Supplicans riesce a ridicolizzare ancora di piu' la situazione: la Stampa titola " Coppie gay benedette ma in 10 secondi " . Quindi pare di capire che la "novità" di FS sia distinguere due tipi di benedizioni, quelle liturgiche ,e quelle spontanee ,semplici ,rapide come il fulmine. Da dove tragga il Prefetto della Dottrina le basi per questa sottile distinzione, se non dalla sua personale fantasia creativa, lo sa solo lui si sa. Nella storia della Chiesa le benedizioni sono benedizioni , non c'è ne sono di varie categorie . E per questa geniale invenzione del tutto moderna fra benedizione e benedizione, si rischia lo scisma ? Siamo alla pazzia !

↳ Rispondi



anima errante 5 GENNAIO 2024

Letteralmente esiste tutta una lunghissima riflessione teologica sulla benedizioni, la teologia sottostante, la loro storia ed evoluzione etc

Quindi dire 'le benedizioni sono benedizioni' è quantomeno semplicistico

Tra l'altro basterebbe aprire il benedizionale per capirlo, visto che per esempio alcune formule possono essere usate anche da un laico che non sia stato istituito ministro

Comunque mi sembra che la formula proposta dalla DDF

Signore, guarda a questi tuoi figli, concedi loro salute, lavoro, pace e reciproco aiuto.

Liberali da tutto ciò che contraddice il tuo Vangelo e concedi loro di vivere secondo la tua volontà. Amen». E conclude con il segno della croce su ciascuno dei due.

eviti qualsiasi fraintendimento e riesca a far capire che è una supplica per la Divina Grazia e non una giustificazione del loro stato di vita

Comunque se volete fare lo scisma, fate vobis. Però sappiate che non è detto che vi vada bene, e molti casi recenti insegnano

👉 Rispondi

- Saggi & Approfondimenti (2.091)
- Sinodo (284)
- Società (1.866)
- Spiritualità (779)
- Teologia (842)
- Vescovi (516)
- Vita consacrata (363)

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese



Pietro 5 GENNAIO 2024

Queste precisazioni abbastanza ridicole sono causate dalle reazioni isteriche di persone che non accettano che alcune persone vengano escluse. La logica del capro espiatorio tipico delle religioni violente che Gesù è venuto a eliminare e persone rabbiose invece vogliono mantenere in nome di Dio contro ogni parere della medicina e della psicologia.

👉 Rispondi



Roberto Beretta 5 GENNAIO 2024

È scorretto pensare che chi (come me) è perplesso per il documento FS sia contro la misericordia verso persone "escluse dalla Chiesa". Così si divide il pubblico in buoni e cattivi, negandosi una riflessione seria sul documento stesso e sui numerosi, oggettivi problemi che suscita. Ad esempio, dopo il nuovo comunicato stampa Vaticano: che tipo di nuova attenzione pastorale (pastorale che è proprio il fine dichiarato di FS...) crediamo che sentano le coppie benedette in 10-15 secondi?

👉 Rispondi



Anima errante 5 GENNAIO 2024

Ma di tutto il documento dobbiamo concentrarci solo sull'espressione '10-15 secondi', che non è buttata a caso ma inserita in un discorso più ampio...

Cioè stiamo guardando il dito invece della luna

👉 Rispondi



Anima errante 5 GENNAIO 2024

Comunque bisogna dialogare anche con i contrari, senza voler escludere a loro volta

👉 Rispondi



Giuseppe 3 GENNAIO 2024

Un atteggiamento di misericordia propriamente evangelico, perché Gesù non ha mai condannato l'omosessualità.

👉 Rispondi



Fabio 4 GENNAIO 2024

Premettendo che lei probabilmente intende riferirsi al peccato (la pratica dell'omosessualità) e non alla condizione (l'essere omosessuali), la sua argomentazione è una fallacia perché Nostro Signore non ha condannato esplicitamente anche tante altre cose. Per favore, eviti di usarla.

👉 Rispondi



Pietro 5 GENNAIO 2024

Il fatto che Gesù non abbia condannato tante cose che invece hanno condannato gli uomini mi pare un segno della superiore intelligenza divina rispetto a quella umana.

👉 Rispondi



Roberto Beretta 2 GENNAIO 2024

Si può girarla come si vuole, con le parole, ma il pasticcio è indubbio. Faccio due domande: se non deve essere "rituale", perché chiedere la benedizione a un prete? Se cerco il sacerdote, è evidente che mi rivolgo al mediatore deputato del rito... Non era più semplice e "adulto" ricordare con opportuna catechesi che chiunque può invocare sulla propria vita la benedizione di Dio, senza rischi di fraintendimenti? Tra l'altro, è dottrina che i ministri del matrimonio sono gli sposi, figuriamoci se non possono esserlo due persone in coppia per un "semplice" segno di sacralità.

👉 Rispondi



Pietro 3 GENNAIO 2024

Forse non si voleva liquidare come lei vorrebbe l'argomento. Ci aveva pensato?

👉 Rispondi



Fabio Cittadini 3 GENNAIO 2024

Senza offesa, caro Roberto, mi domando se lei abbia letto integralmente il testo. Che poi il sacerdote sia mediatore deputato del rito in modo esclusivo non so dove lo abbia trovato. La Chiesa nella sua interezza, come dicono i testi del Concilio Vaticano II (li ha per caso letti?), è mediatrice tanto da essere sacramento di tutto (tutto!!!) il genere umano. Non esiste infine con una sua validità la formula "supplet ecclesia"?

👉 Rispondi



Roberto Beretta 4 GENNAIO 2024

Due note tecniche. Il supplet ecclesia è un espediente giuridico per casi molto precisi e qui non c'entra nulla; a meno di pensare che sia un cerotto buono per riparare ogni genere di anomalie ecclesiali. Secondo: il sacerdote per i cattolici è il mediatore deputato del rito ("in modo esclusivo" lo ha aggiunto lei), non capisco come è possibile negarlo. Questo solo per correttezza. Quanto al merito: non sono contro le benedizioni a chicchessia, tanto meno contro il papa, ma il modo in cui è stata avanzata questa "novità pastorale" presta il fianco a molte perplessità, alcune delle quali condivido. Credo che non dirlo, per sostenere che il papa di turno ha sempre e comunque ragione, sia un bell'atto di clericalismo.

👉 Rispondi



anima errante 5 GENNAIO 2024

Forse il limite maggiore della dichiarazione è stato dare indicazioni rituali non abbastanza chiare, che hanno lasciato molti nell'incertezza

👉 Rispondi



Fabio Cittadini 2 GENNAIO 2024

Trovo questo breve e incisivo articoletto ben fatto perché, andando oltre il clamore mediatico, chiarisce il senso di un documento il cui unico obiettivo è quello di offrire opportunità pastorali. Mi domando come possano alcuni non capire la distinzione tra livello dottrinale (che rimane immutato) e livello pastorale.

Rispondi



Gian Piero 2 GENNAIO 2024

Invece capiscono benissimo tutti ,soprattutto i diretti interessati come gli attivisti LGBTQ che festeggiano questo " primo passo"...si possono piegare le parole e dare loro un significato rassicurante , basta usare sempre questo mantra " la dottrina non si tocca, e' solo una svolta pastorale" . Di svolta pastorale in svolta pastorale ,con la tecnica della rana bollita, si fa passare l' idea che cio' che e' pastoralmente buono e Benedetto, non puo' essere cattivo dottrinalmente. E pian pianino, passo, dopo passo, si insinua l' idea che cio', che si benedice e' gradito a Dio, cioe' la coppia omosessuale o adulterina e' buona e gradita a Dio. Di pastorale in pastorale di stravolge completamente l' insegnamento di Cristo , che ha detto che non solo l' adulterio e' un abominio persino guardare una altra donna con desiderio e' un abominio. Cristo che ha detto se il tuo occhio ti e' di scandalo cavalo eccetera .

Cristo che ha detto che la la Legge non e' abolita ma resa piu' perfetta..

Di sviluppopastorale in sviluppo pastorale , con melliflua e ipocrita tecnica, son l' astuzia gesuitica , con questa tecnica della rana bollita tutto sara' fatto passare come gradito a Dio e degno di benedizione .

Rispondi



Pietro 2 GENNAIO 2024

È questo rendere la legge più perfetta che le sfugge. In fondo anche gli evangelisti hanno usata la tecnica della rana bollita. Cambiare tutto sembrando non cambiare nulla. Gesù ci mostrato il volto amorevole di Dio nella parabola del figliol prodigo e questo cambia tutto nella legge dell'occhio per occhio e dente per dente dell'antico testamento. Non capisco bene quindi di cosa continua a meravigliarsi e a lamentarsi.

Rispondi



Fabio 4 GENNAIO 2024

Più perfetta significa specializzare senza contraddire, non contraddire. In effetti quanto dice il signor Gian Piero è vero – da un certo punto di vista Gesù ha rafforzato la legge, vietando il divorzio e denunciando come peccato anche il solo desiderio concupiscente. E ha anche affermato che non sarebbe passato un solo iota della Legge. Le consiglio di leggere quanto ha scritto il Santo John Henry Newman sullo sviluppo della dottrina, o anche Benedetto XVI sull'ermeneutica della continuità. Non può esserci contraddizione ma solo specializzazione. Un esempio lampante è quello della pena di morte: è sempre stato legittimo non uccidere, dunque il recente Magistero contrario alla pena di morte non contraddice il precedente ma lo specializza rendendo la pena di morte pressoché inapplicabile.

Rispondi



Pietro 5 GENNAIO 2024

Nell'amare non mai c'è contraddizione perché l'amore è sintesi.



Fabio Cittadini 2 GENNAIO 2024

Lei è la dimostrazione più lampante di quanto l'ignoranza invincibile.(che è un peccato), non permetta di superare certi schematismi. Infatti non si parla di benedizioni di carattere rituale e, come dimostra, lei questo proprio non lo ha capito.

Rispondi



Gian Piero 3 GENNAIO 2024

Non l' hanno capito neppure i tanti che stanno chiedendo la pergamena della Benedizione firmata dal Papa al Vaticano ,mettendo cosi' in imbarazzo il Vaticano stesso ,comeviporta

Franca Già soldati sul Messaggero.

Non l' ha capito nessuno ,visto che coppie gay festeggiano il primo verso la piena approvazione del loro comportamento.

L' avete capito solo voi e Tucho Fernandez ,menti sopraffine,talme che il popolo bue non capisce le vostre sottigliezze e i contorsionis linguistici.

Come mai solo due anni fa la Dottrina della Fede a cui capo c' era : card.Ladaria dava parere esattamente contrario sullo stesso argor Cosa e' cambiato in due anni ? E se la dottrina della Fede da' parer discordanti in solo due anni fra due anni cosa ci aspetta ? La bene dei satanisti ?

👉 Rispondi



Pietro 4 GENNAIO 2024

Quando capir  che la chiesa sta tentando di salvarsi la faccia per non dover smettere di aver nuovamente sbagliato tormentando i gay per secoli sar  sempre troppo tardi. Di satanico vedo solo questa convinzione che occorre riconfermare continuamente secoli di persecuzione verso persone innocenti.



anima errante 4 GENNAIO 2024

Non   la prima volta che la DDF/CDF cambia parere o modifica la disciplina... solo che molti casi precedenti sono poco conosciuti o sepolti nella letteratura specialistica Per il resto il documento offre un'apertura molto limitata, mettendo moltissimi paletti per le coppie che vogliono ricevere la benedizione Inoltre la condanna delle proposte di testi liturgici ad hoc per benedire la coppie irregolari   un messaggio molto forte a certe persone che li avevano prodotti (belgi ed anglicani, stiamo parlando di voi!) Comunque perch  tira fuori i satanisti?



Fabio 4 GENNAIO 2024

Per favore, legga le interviste rilasciate dal card. Fern ndez a The Pillar (<https://www.pillaratholic.com/p/cardinal-fernandez-same-sex-blessing>) e Die Tagespost (traduzione in inglese a <https://www.ncregister.com/cna/cardinal-fernandez-vatican-s-same-sex-blessings-guidance-is-clear-answer-to-german-bishops>). E' chiaro che il card. Fern ndez aderisca al Magistero, che sia contrario a una visione di cattolicesimo "illuminato" e che nel documento non ci sia nulla di contrario al Magistero. Purtroppo queste interviste non sono state tradotte in italiano, servirebbero giornali come questo che lo facessero. Chiedo allo staff di Settimana News di pubblicare almeno i testi in inglese, se non   possibile produrre una traduzione.



Delhi 3 GENNAIO 2024

Siccome sono in tanti a non avere capito, forse   segno che questo documento non ha per nulla fatto chiarezza, ma ha aumentato la confusione. Non c'era bisogno di un pronunciamento del Dicastero: forse i sacerdoti non sono dotati di discernimento sufficiente?   il commento che ho sentito da tanti sacerdoti, che si sono sentiti trattati da stupidi. E non parlo di preti tradizionalisti, ma di parroci in prima linea....

👉 Rispondi



Pietro 4 GENNAIO 2024

Guardi non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Un parroco in prima linea non si stupirebbe affatto perché sa di cosa parliamo. Direi solo una cosa in questo caso: sveglia!



Fabio 4 GENNAIO 2024

Mi corregga se sbaglio ma l'ignoranza invincibile non dovrebbe essere un peccato, anzi, dovrebbe evitare la piena imputazione di un peccato (n. 1793 Catechismo).

↳ Rispondi



Pietro 5 GENNAIO 2024

La stoltezza forse lei intende. La durezza di cuore viene elencata da Gesù stesso come peccato



Fabio 4 GENNAIO 2024

Signor Gian Piero, in quanto dice sull'insegnamento di Nostro Signore relazioni adultere c'è del vero ma se lei utilizza questi toni rischia di rendere un cattivo servizio alla Verità. Glielo dico apprezzando e condividendo la sua aderenza agli insegnamenti della chiesa, ma dissentendo da quelli che sono veri e propri complotti (la rana bollita) e dal suo commento anti-gesuitico. Mi creda che tutta la controversia su questo documento è costruzione mediatica, lo legga e mi dica lei se contraddice il Magistero.

↳ Rispondi

LASCIA UN COMMENTO

Commento*

Nome*

Email*

Sito web

Lascia un commento



Provincia Italiana Settentrionale
Sacerdoti del Sacro cuore di Gesù -
Dehoniani

Via Sante Vincenzi, 45 - 40138 Bologna

🔍 Cerca nel sito

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#) [PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

[AGORA, ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Svolta o sviluppo? In merito alla benedizione delle coppie omosessuali

Il Dicastero per la Dottrina della fede ha pubblicato il 18 dicembre 2023 la dichiarazione "Fiducia supplicans" sul senso pastorale delle benedizioni. Il commento di padre Oliviero Svanera, docente di Teologia familiare alla Facoltà teologica del Triveneto.



La Congregazione per la Dottrina della Fede in un intervento del 15 marzo 2021 aveva risposto a una domanda circa la liceità della benedizione a unioni di persone dello stesso sesso. In quella nota si individuavano due affermazioni fondamentali: la prima, decisiva, riguarda la distinzione tra le persone e la loro unione nel senso che ritenere illecita la benedizione a coppie omosessuali non implica un giudizio negativo sulle singole persone – che possono continuare a essere benedette – né va inteso come un gesto discriminatorio. La seconda affermazione riguarda invece l'aspetto propriamente liturgico/sacramentale della benedizione, sottolineando che le *benedizioni* appartengono al genere dei *sacramentali*, i quali richiedono che quanto viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e a esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore.

La nuova dichiarazione **Fiducia supplicans del Dicastero per la Dottrina della Fede (18.12.2023)**, approvata dal papa, rende ora possibile benedire coppie formate da persone dello stesso sesso anche se, si chiarisce, al di fuori di qualsiasi forma rituale. Per questo viene spontanea la domanda: siamo davanti ad una *svolta* oppure ad uno *sviluppo* rispetto al pronunciamento sopra richiamato?

La risposta che si può dare è che certo dando ora la possibilità di impartire la benedizione a coppie dello stesso sesso siamo davanti a uno "sviluppo" o, se vogliamo, a un "approfondimento" della questione che, comunque, va ben intesa. Si tratta infatti **non di uno sviluppo sul piano dottrinale, ma su quello pastorale**, nella linea dell'esortazione *Amoris laetitia*, laddove si afferma che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo. Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL 297). Con la benedizione riguardante le coppie omosessuali siamo davanti a un'altra situazione "irregolare" e allora, scrive la nota, è possibile anche qui impartire la benedizione e ciò «senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio». Questo proprio perché rispetto al *sacramento* del matrimonio che prevede un'unione «esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperte a generare figli», la benedizione è considerata un *sacramentale*, un gesto cioè che ci conduce «a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita» e ha per destinatari «persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono».

In linea con *Amoris laetitia* dunque l'intento della Dichiarazione è far risaltare come la benedizione non solo sia un messaggio di «inclusione, solidarietà e pacificazione», ma anche di «conforto, custodia e incoraggiamento che esprime l'abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa». La benedizione, che non deve essere accompagnata da alcun atto liturgico o semi-liturgico e non deve né promuovere né prevedere «un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare», vuole invece esprimere «la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione».

Dal punto di vista pastorale allora – evitando abiti, gesti o parole propri di un matrimonio –, con una preghiera prima della benedizione si potrà invocare «la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo e aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà», e in tal modo «ogni fratello e ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti».

Oliviero Svanera

docente di Teologia familiare

Facoltà teologica del Triveneto